Specie dei contrassegni	Metallo di cui sono formati e colorazione	Altezza dello scudo in mm	DISEGNI E LEGGENDA dello scudo	Fori praticati in ciascuna delle due alette dello scudo	
				N.	Avvertenze
Per automobili	Ottone giallo aureo	105	In alto, sopra la leggenda: « Automobili in prova » è impresso il millesimo 1918 entro targa tra rami d'alloro; nel centro un nastro sul quale è praticata a traforo la sigla HP seguita o preceduta dai numeri dei cavalli di forza (nelle tre misure stabilite dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale n. 591, 22 marzo 1917)	2	Tutti i fori senza alcuna ostruzione
Per autoscafi	Id.	»	Come per gli automobili in prova, ma con la leggenda: « Autoscafi in prova ». Nel nastro le stesse indicazioni a traforo.	2	Id.
Contrassegni per veicoli esenti da tassa.					
Per velocipedi	Ottone giallo aureo	76	Nel centro, in cavo, lo stemma Sabaudo sormontato dalla corona Reale con in giro la leggenda: « Veloc: Mot: Autom: » in basso sopra un nastro è in rilievo la parola « Gratuito »	2	Id.
Per automobili e motocicli	Id. ossidato violaceo	»	Come sopra	2	Id.
Per autoscafi	Id. nichelato	»	Come sopra con l'aggiunta di un marchio portante la testa d'Italia e la leggenda: « Per autoscafi »	2	Id.

Art. 3

I contrassegni per velocipedi dovranno essere consegnati, a chi si presenta per pagare le corrispondenti tasse, in condizione di pronta applicazione. Sarà quindi obbligo dei funzionari ed incaricati municipali, che riscuoteranno le tasse, di tagliare, al momento della riscossione, la leggera striscia di alluminio che attraversa il foro di una delle alette dei contrassegni suddetti, rendendo così perfettamente libero il foro stesso. Gli acquirenti sono tenuti a rifiutare i contrassegni nei quali il taglio non sia stato eseguito.

Art. 4.

Agli effetti del cambio o rimborso, ai sensi dell'articolo 17 del regolamento 31 agosto 1910, n. 642, non saranno accettati dall'Amministrazione delle tasse sugli affari i contrassegni che non presentino tutte le condizioni di perfetta integrità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1842 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 12 della legge 13 luglio 1905, n. 400;

Veduto l'art. 38 del regolamento per l'esecuzione della legge suddetta, approvato con R. decreto 8 ottobre 1905, n. 536;

Veduto il decreto Luogotenenziale 16 settembre 1915, n. 1406;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita una Commissione con l'incarico di esaminare le singole domande di prestito e mutui presentate dai Comuni, Consorzi e dai privati danneggiati dall'alluvione del 3 settembre 1915, e di dare sopra le medesime il suo avviso di ammissione o meno in conformità a quanto stabilisce in proposito il regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1905, n. 536.

Spetta, altresì, alla Commissione di decidere sulle eventuali opposizioni alle domande di prestiti dei privati, e di prendere tutte quelle altre decisioni che ad essa sono devolute dall'art. 38 del regolamento.

Art. 2.

Fanno parte della Commissione, quali membri effettivi i signori:

1° comm. ing. Edoardo De Gaetani, ispettore superiore del genio civile, addetto al Consiglio superiore dei lavori pubblici;

2° comm. Umberto Fiorasi, direttore capo divisione al Ministero delle finanze;

3° comm. dott Ernesto Vitetti, direttore capo divisione al Ministero dell'interno;

4° comm. prof. Gaspare Rodolico, direttore capo

divisione al Ministero dell'industria, commercio e lavoro;

5° cav. uff. dott. Angelo De Francesco, capo sezione al Ministero del tesoro;

e quali membri supplenti:

cav. avv. Vincenzo Lo Presti, capo sezione al Ministero dell'industria, commercio e lavoro;

cav. dott. Damiano Cottalasso, capo sezione al Ministero dell'interno.

Art. 3.

Il presidente della Commissione sarà da questa nominato fra i membri effettivi, ed in sua assenza ne farà le veci quel membro che verrà indicato dalla Commissione stessa.

Funzionerà da segretario un impiegato del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, designato dal ministro.

Art. 4.

Le deliberazioni per essere valide dovranno essere prese con l'intervento all'adunanza di almeno cinque fra i suoi membri effettivi o supplenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA

DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1772 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 52 della legge postale, testo unico, approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501;

Visti gli articoli 140, 141 e 143 del regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con R. decreto del 10 febbraio 1901, n. 120;

Visto il R. decreto 29 marzo 1914, n. 298 col quale fu accordata la franchigia postale agli ispettori per le malattie delle piante;

Vista la legge 26 giugno 1913, n. 888 concernente la vigilanza sulle malattie delle piante utili;

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi, di concerto con quello dell'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alle tabelle dimostrative delle esenzioni dalle tasse postali accordate al carteggio delle autorità e degli uffici del Ministero di agricoltura si debbono fare le seguenti aggiunte:

UFFICI MITTENTI	UFFICI coi quali possono corrispondere	Modo di spedizione del carteggio
R. Osservatorio autonomo di fitopatologia, Torino	Ministero di agricoltura Prefetto e sottoprefetti	L. C. - P. C.
Osservatorio consorziale di fitopatologia, Casal Monferrato	R. stazione di entomologia agraria	
Osservatorio regionale di fitopatologia presso la R. scuola superiore di agricoltura di Milano	R. stazione di patologia vegetale	
Osservatorio regionale di fitopatologia presso la R. scuola di viticoltura, Conegliano	RR. laboratori d'entomologia agraria	
Osservatorio regionale di fitopatologia presso la R. scuola di zootecnica e caseificio, Reggio Emilia	Amministrazioni provinciali Sindaci dei Comuni Tra di loro	
Osservatorio regionale di fitopatologia presso la R. scuola superiore agraria di Bologna	Osservatori consorziali di fitopatologia R. commissari antifillosserici	
Osservatorio regionale di fitopatologia presso il R. Istituto superiore agrario di Perugia	RR. cattedre ambulanti di agricoltura RR. stazioni agrarie e speciali	
Osservatorio regionale di fitopatologia presso la R. scuola di viticoltura, Avellino	RR. scuole pratiche e speciali di agricoltura Comizi e consorzi agrari	
Osservatorio regionale di fitopatologia presso la R. scuola di viticoltura, Catania	Delegazioni tecniche e antifillosseriche Uffici forestali	
Osservatorio regionale di fitopatologia presso la R. scuola di viticoltura, Cagliari		
R. Laboratorio di entomologia agraria, Portici		
R. ufficio di fitopatologia, Genova		

Uffici mittenti	Ufficio coi quali possono corrispondere	Modo di spedizione del carteggio
Cattedre provinciali di agricoltura e loro sezioni	Osservatorio fitopatologico della regione	Limitatamente alla corrispondenza in piego aperto ed all'invio di campioni senza valore dei pesi e delle dimensioni stabilite dall'art. 95, 1° comma del regolamento generale postale di piante o parti di piante malate che sia necessario spedire all'Osservatorio stesso per le constatazioni del caso

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

FERA — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1835 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636 e il regolamento approvato con R. decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visto l'art. 7 del Nostro decreto 31 dicembre 1915, n. 1910;

Visto il R decreto 14 giugno 1903, n. 323, concernente la dichiarazione della zona malarica del comune di Verolengo, in provincia di Torino;

Visto il rapporto col quale il prefetto della Provincia stessa ha inviato la proposta per la revoca di detta zona malarica;

Veduto il parere del medico provinciale di Torino e quello della Direzione generale della sanità pubblica sull'anzidetta proposta;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Viene revocata la dichiarazione della zona malarica delimitata nel comune di Verolengo, con R. decreto 14 giugno 1903; per cui tutto il territorio di esso deve ritenersi immune da malaria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1841 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 14 della legge 22 maggio 1913, n. 459, il quale dispone che con decreti Reali si possano inscrivere nella parte passiva del bilancio, le somme occorrenti per restituire imposte e tasse indebitamente percette, per restituire tasse percette su prodotti che si esportano o per pagare vincite al lotto;

Riconosciuta la necessità di aumentare della somma complessiva di L. 7.846.405.98 gli stanziamenti dei capitoli nn. 129 e 214 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1916-917;

Considerato che i capitoli ond'è parola, trovansi compresi fra quelli indicati nella tabella *C* annessa allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1916-917 sono aumentati della somma per ognuno indicata:

Cap. n. 129.	Restituzioni e rimborsi (Imposte dirette)	3.459.643 57
» 214.	Vincite al lotto	4.386.762 41
	Totale	7.846.405 98

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1859 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti gli articoli 22 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248 e 82 del relativo regolamento 17 giugno 1908, n. 455;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per il tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'esenzione daziaria prevista dal R. decreto 25 maggio 1915, n. 728, non è applicabile ai territori delle provincie di Torino, Alessandria e Genova contemplate dal Nostro decreto 16 settembre 1917, n. 1483.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1861 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il testo unico delle leggi daziarie 7 maggio 1908, n. 248;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni vigenti nella materia dei dazi interni per i consumi delle truppe nazionali sono applicabili anche in confronto delle truppe estere alleate e dei prigionieri di guerra.

Art. 2.

Il ministro delle finanze è autorizzato ad emanare le disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1862 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del Tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli uffici delle prefetture e delle sottoprefetture delle Provincie le quali siano, in tutto o in parte, sgomberate in dipendenza delle operazioni di guerra, ovvero occupate dal nemico, avranno sede nelle località che saranno determinate dal ministro dell'interno di accordo col Comando supremo. Si potrà stabilire un'unica sede, con unico ufficio, per la prefettura e per le sottoprefetture.

Il prefetto è autorizzato a sostituirsi alla Giunta provinciale amministrativa per le funzioni di tutela, alla Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, e a tutti gli altri Consigli e Commissioni costituiti presso la prefettura.

Nelle Provincie, di cui al presente articolo, è sospesa la revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative

Art 2.

L'Amministrazione delle Provincie indicate nel precedente articolo dovrà trasferirsi nella sede assegnata alle rispettive prefetture e sarà affidata alle Deputazioni provinciali, a cui sono attribuiti anche i poteri dei Consigli provinciali.

Qualora la Deputazione provinciale non possa funzionare, l'amministrazione della Provincia sarà affidata ad un commissario. nominato dal ministro dell'interno, con facoltà di aggregarsi delegati fiduciari da lui scelti e confermati dal prefetto.

La Commissione o il commissario avrà i poteri della Deputazione e del Consiglio provinciale.

Art. 3

La rappresentanza nel Regno dei Comuni occupati dal nemico e degli enti locali spetta di diritto al prefetto della Provincia, il quale potrà, allorchè le circostanze lo consiglino, ricorrere anche all'opera di commissari speciali, a norma del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 966.

Sono applicabili all'Amministrazione di detti Comuni e degli enti locali, oltre al decreto Luogotenenziale suddetto, le disposizioni dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 12 ottobre 1916, n. 1443, e dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 5 luglio 1917, n. 1162.

All'amministrazione delle Provincie sono applicabili le disposizioni degli articoli 3, 5, 7, 8 e 9 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 966, nonchè le disposizioni dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 12 ottobre 1916, n. 1443, e dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 5 luglio 1917, n. 1162.

Le anticipazioni su prestiti, giusta l'art. 9 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 966, possono essere concesse ai Comuni e alle Provincie sgomberate od occupate dal nemico anche senza le speciali garanzie di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 988.

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli* : SACCHI.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA

Visto l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1613, recante disposizioni per reprimere le frodi nel commercio dei concimi chimici;

Notifica:

Alle denominazioni delle materie fertilizzanti ammesse nel commercio, giusta la notificazione ministeriale in data 15 ottobre 1917, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 17 ottobre 1917, n. 245, vengono aggiunte le seguenti:

NOME.	TITOLO MINIMO (da determinarsi coi metodi ufficiali di analisi e riferito alla materia allo stato mercantile).
Perfosfati azotati ottenuti trattando con acido solforico alcuni cascami animali e indi attaccando fosforiti col liquido risultante.	Anidride fosforica solubile nel citrato, 8 0/0. Azoto, 1 0/0.
Perfosfato basico ottenuto mescolando perfosfato con calce.	Anidride fosforica solubile nel citrato, 12 0/0.
Massa depurante del gaz.	Azoto, 4 0/0.
Residui di calciocianamide ottenuti nella trasformazione della calciocianamide in sali ammoniacali.	Azoto, 2 0/0.
Sali potassici, residui della lavorazione dei sali potassici.	Ossido anidro di potassio, 32 0/0.

Roma, 14 novembre 1917.

Il ministro : MILIANI.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA

Visto il decreto Ministeriale dell'8 agosto 1907 con il quale venne prefisso al prof. Coppo Luigi fu Vittorio, possessore della miniera di ferro ossidulato denominata « Chambave » in territorio di Chambave, il termine di un anno dalla notificazione del decreto stesso, per riprendere in detta miniera i lavori di coltivazione da oltre un biennio abbandonati;

Ritenuto che il ricordato decreto fu notificato al sig. prof. Coppo Luigi il 6 del seguente mese di settembre;

Visto il processo verbale di ricognizione dello stato della miniera stessa redatto il 7 luglio 1917 dall'ingegnere del R. corpo delle miniere signor Sabelli Annibale, appartenente al R. Ufficio minerario di Torino, dal quale risulta che nè entro il termine fissato nè dopo fu ottemperato alla ingiunzione fatta col decreto dell' 8 agosto 1907;

Visto l'articolo 112 della legge del 20 novembre 1859, n. 3755;

Udito il Consiglio delle miniere nell'adunanza del 26 luglio 1917;

Decreta:

È revocata la concessione della miniera di ferro ossidulato, denominata « Chambave » in territorio di Chambave, circondario di Aosta, provincia di Torino, originariamente accordata con RR. patenti del 22 gennaio 1848 al signor Bich Carlo, ed ora posseduta dal signor prof. Coppo Luigi in virtù di sentenza del tribunale di Aosta in data del 22 luglio 1903.

Il presente decreto sarà registrato negli uffici della prefettura di Torino, della sottoprefettura di Aosta e del R. ufficio minerario di Torino, e sarà pubblicato in conformità del disposto dell'art. 43 della legge citata sopra. Saranno poi osservate tutte le prescrizioni contenute nell'art. 114 della legge stessa.

Roma, 7 agosto 1917.

Il ministro : CERMENATI.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi conte cavaliere di gran croce Luigi Cadorna, capo di stato maggiore del R. esercito:

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (V comma) e 41 del « Servizio in guerra », parte 1ª;

ORDINIAMO:

Art. 1.

Nell'interesse della difesa nazionale sono requisiti, per la prestazione d'opere personali, tutti i maschi nati negli anni dal 1857 al 1902 inclusivi, che si trovano nel territorio delle provincie di Treviso, Udine e Venezia situato sulla sinistra del fiume Piave sino al Tagliamento.

Art. 2.

Le persone indicate all'art. 1 devono presentarsi per l'accertamento della validità al lavoro il giorno 6 novembre 1917 ad ore 8 antimeridiane in una delle seguenti stazioni di concentramento: Susegana, Oderzo e Noventa di Piave.

Pronunciata la validità al lavoro dalla Commissione militare composta di un ufficiale dei carabinieri Reali, di un medico militare e di un ufficiale del genio militare, le persone requisite sono tenute a seguire senz'altro le disposizioni che saranno date dalle autorità militari.

Art. 3.

È data facoltà al Comando del presidio e, in mancanza, al più vicino Comando dei carabinieri Reali di esonerare temporaneamente dalla presentazione alla Commissione persone indispensabili a pubblici servizi.

Art. 4.

L'indennità per la prestazione d'opera è fissata dall'autorità militare preposta ai lavori, la quale applicherà, in quanto sia possibile, le Norme 31 maggio 1917 per gli operai borghesi adibiti a lavori militari in zona di guerra.

Art. 5.

Le trasgressioni alla presente ordinanza e alle disposizioni date per la sua esecuzione, nonchè i reati commessi dalle persone requisite o da altri in connessità o complicità con le stesse saranno puniti dai tribunali militari con le sanzioni previste per i militari dal Codice penale per l'esercito, e, in quanto queste non sieno applicabili, secondo le disposizioni degli articoli 13-16 della nostra ordinanza 15 giugno 1915.

Addì 1° novembre 1917.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: L. CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi commendatore Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito;

Vista l'ordinanza di questo Comando 2 novembre 1917 pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* l'8 corr., n. 263;

Ritenuto che dalla proclamazione del bando l'affluenza dei militari è stata numerosa e spontanea, e volendo agevolare anche coloro ai quali la notizia dell'ordine dato giunse in ritardo;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

ORDINIAMO:

I termini di cui agli articoli 1 e 4 della predetta Ordinanza sono prorogati a tutto il 18 corr., per i militari e gli estranei alla milizia che si trovano nel territorio delle operazioni e cioè ad est e nord della linea: Dogana Campocologno - Madonna di Tirano - Tresenda - Pizzo del Diavolo - Vilminore - Monte Campione - Breno - Darfo - Bovegno - Brozzo - Preseglie - Vobarno - Toscolano - Peschiera - corso del fiume Mincio fino alla confluenza col Po - corso del Po, dalla confluenza col Mincio fino alla foce.

I detti termini sono invece prorogati a tutto il 30 corr., per i militari e gli estranei alla milizia che si trovano nel restante del territorio del paese.

Zona di guerra, 14 novembre 1917.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi, tenente generale, comm. Armando Diaz, capo stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i numeri 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra », parte 1ª;

Ordiniamo:

Art. 1.

Nel territorio ad est e a nord rispettivamente della linea Mincio-Po è vietato l'uso di energia elettrica per forza motrice, altri scopi industriali, e riscaldamento, salvo che per i servizi dell'esercito mobilitato, per le industrie alimentari ed affini, e per quelle tipografiche.

Art. 2.

Alle industrie moliterie è consentito l'uso continuativo dell'energia elettrica dalle ore 22 alle 16 del giorno successivo, salvo le eccezioni determinate dalla disponibilità di energie nelle singole zone.

I piccoli pastifici ed i forni, che in deroga alle vigenti disposizioni sono autorizzati ai lavori notturni, e le tipografie potranno funzionare solo dalle 22 alle 7 del giorno successivo.

Ad altre industrie alimentari ed affini l'uso di energia elettrica potrà essere consentito in seguito a richiesta, in nessun caso però tra le ore 16 e le 22.

Art. 3.

L'uso dell'energia elettrica a scopo di illuminazione è consentito compatibilmente con le disponibilità di energia ed in ogni caso con le seguenti disposizioni:

Qualsiasi illuminazione elettrica è proibita dalle ore 7 alle ore 16.

Gli utenti privati dovranno ridurre al minimo indispensabile la illuminazione delle abitazioni che non dovrà in nessun caso essere superiore alla metà dell'attuale.

L'illuminazione elettrica è vietata nei pubblici esercizi, eccettuati i negozi di generi alimentari e di privative, gli alberghi, i ristoranti, i caffè, che potranno impiegare l'illuminazione elettrica solo dalle 16 alle ore 22,30 sopprimendo ogni illuminazione esterna e riducendo ad un terzo quella interna.

L'illuminazione elettrica è vietata nei locali di passaggio, di servizio, nelle scale, ecc.

Art. 4.

I provvedimenti per la esecuzione della presente ordinanza sono di competenza del Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando supremo cui è pure deferita la decisione degli eventuali reclami e delle richieste con facoltà di accordare concessioni anche in deroga alle precedenti limitazioni, qualora risultino disponibilità di energia.

Art. 5.

I contravventori saranno privati di ogni ulteriore impiego di energia e puniti con l'arresto da uno a sei mesi e con l'ammenda da 100 a 5000 lire.

Addì 16 novembre 1917.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 5 maggio 1917:

Vedove.

Datena Filomena di Datena Giuseppe, sergente, L. 1120 — Fregara Agnese di Lissoni Luigi o Giuseppe, soldato, L. 630 — Venerus Maria di Scussel Lorenzo, caporale, L. 840 — Di Marco Domenica di Simonelli Giuseppe, soldato, L. 630 — Dosio Marianna di Bertolotto Enrico, id., L. 630 — Ramogida Maria di Mazzucca Salvatore, id., L. 630 — Ballarin Marcella di Pecorari Angelo, id., L. 630 — Bernacchi Amelia di Garofoli Giosuè, id., L. 630 — Fenice Irene di Ingoglio Nicolò, caporale, L. 840 — Boncompagni Maria di Bartolomei Francesco sold., L. 630 — Zurlo Angela di Ruggi Michele, id., L. 630 — Carrea Maria di Bergaglio Giuseppe, caporale, L. 840 — Menoni Ernesta di Lazzarelli Benvenuto, id., L. 840.

Massullo Modestino di Falungo Vincenzo, caporal maggiore, L. 840 — Zino Rosa di Gattone Silvano, id., L. 840 — Delmondo Maria di Pasquero Giacomo, sold., L. 680 — Bona Angiolina di Bona Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Paratore Maria di Triolo Giuseppe, soldato, L. 630 — Bettarini Annina di Santerini Angelo, id., L. 680 — Forzale Angela di Ricciardelli Angelo, id., L. 630 — Crucioli Maria di Medori Pasquale, tenente, L. 1500 — Damato Carmina di Lamonica Savino, soldato, L. 630 — Pisano Maria di Veglio Carlo, id., L. 630 — Gazza Amalia di Sola Giulio, caporale, L. 840 — Pastelli Maria di Fabbrizzi Adamo, soldato, L. 730.

Galloni Bice di Rizzi Enrico, soldato, L. 630 — Matiz Oliva di Menti Isaia, id., L. 630 — Faina Giuseppe di Prosperini Odoardo, id., L. 730 — Gavioli Romilde di Bergamaschi Vittorio, id., L. 630 — Polese Regina di Poletto detto Lorza Pietro, id., L. 630 — Paradisi Angela di De Santis Antonio, id., L. 680 — Vertucci Angela di Firrao Giovanni Battista, id., L. 630 — Roccamo Francesca di Fosso Filippo, id., L. 630 — Bruno Teresina di Ventura Silvestro, caporale, L. 840 — Guglielmino Rosa di Viola Antonio, sergente, L. 1120 — Pezzotta Rosa di Gaflorelli Pasquale, soldato, L. 630 — Merisio Rosa di Messaggi Giuseppe, id., L. 630,

Adunanza del 9 maggio 1917:

Dirette.

Paolani Ginetta di Marchi Guido, id., L. 630 — Testa Maria di Mazzantini Giulio, id., L. 630 — Ruggiero Letizia di Lombardi Giovanni, id., L. 630 — Flammini Elisabetta di Valdambrini Alessandro, id., L. 630.

Mucchetti Gisella di Martinelli Francesco, soldato, L. 630 — Corsini Livia di Pecchioli Severino, id., L. 630 — Carveddu Andreana di Aini Giovanni, id., L. 630 — Ricci Agatina di Saviozzi Amedeo, id., L. 630 — Fiore Lucia di Carbonara Gaetano, id., L. 630 — Zerbelloni Maria di Beccarini Angelo, caporale, L. 840 — Guastafierro Rosa di Pagano Antonio, soldato, L. 630 — Spirito Cecilia di Ricciardi Angelo, id., L. 630 — Federico Margherita di Strammiello Tommaso, id., L. 630 — Milesi Margherita di Sampietro Pietro, caporale, L. 940 — Clerici Paolina di Sandonà Gio. Batta, soldato, L. 630 — Massari Virginia di Tagliavini Egidio, id., L. 780 — Sica Nicolina di Pucci Cesare, id., L. 630 — Lolli Melania di Ragaglia Olindo, id., L. 630 — Quesada Efisia di Garau Giuseppe, id., L. 630 — Felloni Teresa di Oggiano Antonio, id., L. 680 — Viverito Barbara di Mastronardi Rocco, id., L. 630 — Lentini Pasqua di Miccolis Mauro, id., L. 630 — Virgili Sestilia di Parenti Amerigo, id., L. 680 — D'Eliseo Michelina di Montagna Vittorino, id., L. 630.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 17).

3ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
	1	2	3	4	5
600338	0 %	362037	52 50	Russitano Giuseppe fu Salvatore, dom. a Termini Imerese (Palermo), libere	Russitano Giuseppe fu Salvatore *minore, sotto la patria potestà della madre Sciarrino Rosina di Andrea ved. Russitano*, ecc., come contro
	»	386172	101 50		
	»	396223	52 50		
	»	460278	35 —		
599143	»	229538	101 50	*Pellissier Francesca* fu Marco Aurelio, nubile, dom. a Sospello (Alpi Marittime - Francia	*Pellisseri Luigia o Luisa detta Francesca* o *Fanny* fu Marco Aurelio, nubile, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 27 ottobre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

(Elenco n. 21).

1ª Pubblicazione.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

A termini dell'art. 230, del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico — Quantità: nominativi	al portatore	misti	Ammontare: Rendita	Capitale	Decorrenza
220	4-3-1916	Banca d'Italia (Sede di Aquila)	Desideri Ventura fu Francesco (Posizione n. 612108)	—	4	—	P. N. 0 0/0	400 —	1-1-1916

Roma, 10 novembre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di sabato 8 dicembre 1917, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con libero accesso al pubblico, si procederà alla 117ª estrazione semestrale a sorte delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo (2ª emissione), passate a carico dello Stato in forza del R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821.

Le obbligazioni da estrarsi giusta la relativa tabella di ammortamento sono in numero di 101 sulle 10423 attualmente vigenti.

In occasione di detta estrazione verrà pure eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni della specie sorteggiate nelle precedenti estrazioni e rimborsate nel 2° semestre 1917.

Con successivo avviso verrà pubblicata la quantità delle obbligazioni abbruciate e l'elenco di quelle da rimborsare al 1° gennaio 1918.

Roma, 16 novembre 1917.

Il direttore capo di divisione: ENRICI.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 novembre 1917, in L. 152,20.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 19 al giorno 25 novembre 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 152,20.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio interno.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art 39 del Codice di commercio accertato il giorno 16 novembre 1917, da valere per il giorno 17 novembre 1917:

Franchi	149 46	Dollari	8 65 1/4
Lire sterline	40 85 3/4	Pesos carta	3 92 1/2
Franchi Svizzeri	192 62 1/2	Lire oro	—

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *17 novembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 907).

Dall'altopiano di Asiago al mare l'avversario, senza riguardo a perdite, rinnova gli attacchi delle nostre posizioni montane e i tentativi di forzare nella pianura la linea della Piave.

Le nostre truppe con pari tenacia oppongono al nemico preponderante di numero valida difesa e lo contrattaccano con mirabile slancio.

Nella giornata di ieri, si è combattuto dal Monte Fiori a Monte Castelgomberto, allo sbarramento di San Marino, al Monte Prassolan, e a nord di Quero lungo la linea Rocca Cisa-Monte Cornella-fondo valle Piave.

Nel piano, tra Salettuol e Sant'Andrea di Barbarana, l'avversario forzò all'alba il passaggio del fiume; sotto la protezione di violentissimo fuoco di artiglieria sue truppe passarono sulla destra a Follina e a Fagare.

Le prime vennero annientate dalla nostra artiglieria e da un fulmineo contrattacco della brigata Lecce (265° - 266°); i superstiti - oltre trecento con dieci ufficiali - fatti prigionieri. Contro quelle molto più numerose passate alla seconda località, fu rivolta l'azione decisa e poderosa della 54ª divisione le cui truppe, brigata Novara (153° - 154°) e terza bersaglieri (17° e 18° reggimento) hanno gareggiato in bravura. Alla fine della giornata restavano sul terreno numerosi cadaveri nemici, erano ricondotti prigionieri circa seicento soldati e venti ufficiali e i rimanenti, addossati all'argine del fiume, erano battuti dalle nostre artiglierie che ne ostacolavano il ritorno sull'altra sponda.

Nell'ansa di Zenson il nemico viene contenuto in zona sempre più ristretta.

Sul basso corso della Piave la difesa è efficacemente coadiuvata dalla R. marina con mezzi aerei, batterie fisse e natanti e naviglio leggero.

Favorita dalle condizioni atmosferiche l'opera dei nostri aerei ha potuto nella giornata svolgersi proficua contro ammassamenti di truppe nemiche.

Diaz.

Comando supremo, *18 novembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 908).

Sull'altopiano di Asiago, nella notte sul 17, l'avversario, insistendo nel tentativo di forzare la nostra linea Monte Sisemol-Monte Castelgomberto, ha attaccato in direzione di Monte Zomo (oriente di Gallio).

L'attacco, ripetuto quattro volte e con estrema violenza, fu nettamente infranto dal provato valore della brigata « Liguria » (157ª-158ª).

Più a nord, in direzione di Casera-Meletta Davanti, nostri riparti del 129° fanteria (brigata « Perugia ») con grande ardire riconquistarono alcuni elementi avanzati perduti nei giorni precedenti e catturarono un centinaio di prigionieri.

Tra Brenta e Piave, dalla sera del 16, la pressione nemica è in aumento; masse avversarie hanno obbligato in qualche punto le nostre truppe a non prolungare la difesa di talune posizioni avanzate che sono state abbandonate con ordinato ripiegamento, dopo accanita resistenza e brillanti contrattacchi.

A nord di Quero, la brigata Como (23° e 24°) ha mostrato ancora una volta il proprio valore.

Ieri lungo la Piave, con una travolgente avanzata, riparti del 268 fanteria (brigata Caserta) in unione ad elementi di altri corpi hanno completamente sgombrato dal nemico la zona di Fagarè. Il 13° fanteria (brigata Pinerolo), respinto sanguinosamente un attacco tentato dai nemici rinserrati a Zenson, li ha ricacciati sempre più addentro nell'ansa del fiume.

Tentativi di passaggio eseguiti in altre località vennero immediatamente sventati.

Complessivamente sulla destra della Piave nei giorni 16 e 17 sono stati catturati 51 ufficiali, 1212 uomini di truppa e 27 mitragliatrici.

Diaz.

Settori esteri.

Nessun avvenimento importante è segnalato dal settore occidentale.

Gl'inglesi hanno leggermente avanzato la loro linea in alcuni punti ad ovest di Passchendaele ed hanno fatto incursioni nelle trincee nemiche di Monchy Lepreux.

Attacchi tedeschi a sud-ovest di Ephey e di Havaincurt non sono riusciti che parzialmente.

In Macedonia i francesi, gl'inglesi e i serbi hanno riportato successi a sud-ovest di Akindzoli, a nord-est del lago di Doiran e sull'alta valle dello Skumbi.

Secondo un telegramma dal fronte britannico in Palestina, il rovescio subito dai turchi a nord del Wadi Sukarair è senza precedenti quantunque gl'inglesi sotterrino i cadaveri nemici il più rapidamente possibile, ne rimane ancora un numero considerevole. Senza contare le migliaia di cartuccie di fucili, le perdite turche in materiale sono spaventose. Tutte le strade in direzione nord sono piene di carogne di cavalli, di veicoli, di bufali. Anche Giaffa è stata occupata ieri dalle truppe australiane e neozelandesi.

Le squadriglie leggere inglesi operanti nella baia di Heligoland impegnarono ieri l'altro combattimento con forze leggere nemiche. Queste, dopo breve combattimento, si diedero, secondo il solito, alla fuga per mettersi sotto la protezione della loro flotta da battaglia e delle mine.

Gl'inglesi poterono tuttavia constatare che uno degli incrociatori leggeri nemici aveva preso fuoco ed un altro sembrava avere le macchine danneggiate, perchè rimaneva indietro. Un dragamine tedesco è pure affondato. Gl'inglesi non hanno avuto alcuna perdita di navi. Le perdite del loro personale sono lievi.

Nell'Africa orientale le forze inglesi hanno definitivamente scacciato il nemico dall'intera regione di Mahenge. Su tutti i fronti dal 1° novembre esse hanno ucciso o fatto prigionieri 473 tedeschi bianchi e 1072 ascari e si sono impadroniti di notevole quantità di materiale da guerra, 35 mitragliatrici e 2 pezzi di marina di grosso calibro.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Abbastanza grande attività delle due artiglierie a nord del Chemin des Dames e sulla riva destra della Mosa.

Un colpo di mano sui posti nemici al Mont Cornillet ci ha permesso di fare prigionieri.

Ovunque altrove notte calma.

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività intermittente delle opposte artiglierie nella regione di Vaudesson e verso Schonhoez; attività viva e continua a nord della quota 344 (riva destra della Mosa).

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Questa notte effettuammo riuscite incursioni nelle trincee nemiche in vicinanza di Monchy Lepreux, facendo alcuni prigionieri.

L'attività di artiglieria sul fronte di battaglia continua dalle due parti.

Il fuoco dell'artiglieria nemica è diretto principalmente sulle no-

stre posizioni in vicinanza di Passchendaele e Langemarck e a sud del bosco del Poligono.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Un forte distaccamento nemico ha attaccato le nostre trincee in vicinanza della fattoria di Gillemont, a sud-est di Epehy, stamane all'alba, ed è riuscito a penetrare in alcuni punti. Le nostre truppe, contrattaccando su terreno scoperto, sono riuscite a respingere il nemico dopo viva lotta, prendendogli alcuni prigionieri. Il nemico ha pure effettuato stamane di buon'ora un colpo di mano contro le nostre trincee a sud-est di Havaincourt. Alcuni nostri uomini mancano.

È continuata dalle due parti l'attività abituale dell'artiglieria.

LONDRA, 18. — Un comunicato dell'esercito in Macedonia dice:

Le nostre truppe hanno fatto la mattina del 17 una riuscita incursione contro un bosco a sud-ovest di Akinozali, a nord-est del lago di Doiran hanno preso parecchi prigionieri ed hanno inflitto perdite al nemico. Il mal tempo ha impedito altre operazioni la settimana passata.

PARIGI, 18. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 17 corrente, dice:

Debole attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte a causa del cattivo tempo. Nondimeno le truppe serbe hanno effettuato con successo un colpo di mano contro le trincee nemiche prendendo materiali.

Nell'alta valle dello Skumbi abbiamo fatto ripiegare nostri distaccamenti di ricognizione avanzati che erano fuori della portata della nostra artiglieria.

LONDRA, 18 (ufficiale). — Giaffa fu occupata ieri dalle truppe australiane e neozelandesi senza opposizione. Il nemico sembra continuare la sua ritirata verso nord.

LA NOSTRA GUERRA

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 17. — Nella grande battaglia che imperversa dagli altipiani a mare, nella quale l'esercito nostro sostiene con magnifica tenacia l'urto sempre più violento delle ingenti forze nemiche, nuovi importanti episodi illustrano il valore del soldato italiano.

Ieri mattina, avanti l'alba, come annunzia il bollettino di guerra, quattro battaglioni austriaci forzavano il passo del fiume tra Fagarè e San Bartolomeo, immediatamente a nord di Ponte di Piave. È uno dei tratti, questo, ove i guadi son più facili e numerosi e a guado o in barche, infatti i quattro battaglioni austriaci, muovendo al coperto del terreno intricatissimo, si gettavano sui nostri posti avanzati, riuscivano a sopraffarli, piombavano anche su due batterie del 51° reggimento da campagna. Gli artiglieri si difendevano disperatamente, cadevano sui loro pezzi piuttosto che arrendersi. Il successo nemico era di brevissima durata. Tre immediati contrattacchi della 51ª divisione avvolgevano i quattro battaglioni austriaci li ributtavano verso il fiume, li rinserravano in aerea sempre più angusta. Già più di 600 prigionieri con 20 ufficiali e mitragliatrici sono in nostre mani e i soldati e i pezzi che il nemico ci aveva catturato nel suo primo impeto sono stati liberati.

Col massimo accanimento il nemico si difende, non gli rimangono che 500 metri di terreno alle spalle. Una mischia furibonda arde presso il Molino della Sega dove la retroguardia austriaca si è asserragliata con molte mitragliatrici e si sostiene per proteggere la ritirata dei superstiti che tentano di riguadagnare la riva sinistra del fiume, inseguiti dal nostro fuoco. Il terreno è coperto di morti nemici. La truppa della 54ª divisione, brigata Novara (153° e 154° reggimento fanteria) e 3ª brigata bersaglieri, in modo particolare si sono distinte. I battaglioni bersaglieri 64°, 68° e 69° (17° e 18°) hanno gareggiato in bravura.

Dai prigionieri si è saputo che i quattro battaglioni nemici avevano avuto l'ordine di spingere l'attacco a fondo, in modo da costituire una testa di ponte sufficiente a permettere il passaggio al rimanente della loro divisione, la 29ª di recente giunta dalla Russia e che era già ammassata sulla sinistra del fiume.

Un altro magnifico episodio si è avuto un po' più a nord, a Folina Qui, profittando dei numerosi isolotti che la Piave forma suddividendosi in più rami, un battaglione austriaco era riuscito ieri mattina a gettarsi sulla riva destra. Ma, fulminato dalle artiglierie e dalle mitragliatrici, contrattaccato dalle nostre truppe, rimaneva distrutto. I nemici cadevano in parte uccisi, in parte perivano travolti dalla corrente mentre si davano alla fuga; circa 300 superstiti con 8 ufficiali si arrendevano. In questa azione rifulse il valore della brigata Lecco (265° e 266° regg. fanteria), e segnatamente del 3° battaglione del 260°. Giovani soldati della classe del 1899, appartenenti in maggioranza ai distretti invasi, vollero partecipare al combattimento e ricevettero il battesimo del fuoco con superbo slancio. Le nostre perdite si riducono a 2 morti e 15 feriti.

Gli attacchi nemici nel settore orientale dell'altopiano dei Sette Comuni, dalla Meletta Davanti, alla Val Sugana, non si contano più. Di giorno e di notte, a brevi intervalli, con forze sempre rinnovate, gli austriaci assalgono. Intrepide ed instancabili, le nostre truppe contengono la furia delle ondate avversarie, le ricacciano con veementi contrattacchi.

Nella giornata del 15, la brigata Regina, la bella brigata di Palestro, di Castelfidardo, del Carso e della difesa dell'altopiano di Asiago, ha fatto pagar caro agli austriaci il loro tentativo d'impadronirsi della Meletta Davanti e Monte Fior. E al Monte Tondarecar il battaglione alpino Marmolada, sostenuti tre violenti attacchi di forze nemiche superiori, le ha contrattaccate rovesciandole in disordine giù per la valle, infliggendo loro gravissime perdite.

A Monte Cornella, sulla stretta di Quero, in Val di Piave, la brigata Como (23° e 24° reggimento fanteria), assalita, ha respinto il nemico, lo ha inseguito con la baionetta alle reni al grido di «Savoia!» catturando prigionieri e mitragliatrici.

Ieri un battaglione e mezzo che assaliva la linea Castelgomberto-Monte Fior è stato volto in fuga ed ha lasciato un centinaio di morti dinanzi alle nostre linee E gravi perdite ha subito un'altra colonna nemica che tentava insinuarsi fra Monte Fior e Val Miela.

*** ROMA, 18. — Il battaglione austriaco che la mattina del 16 ha tentato di passare la Piave a Folina è il 4° del 57° reggimento: un reggimento galiziano. I prigionieri catturati dalle nostre truppe hanno dato qualche particolare su questa impresa, risultasi assai tragicamente per il nemico.

Il battaglione aveva avuto l'ordine di varcare il fiume, di attaccare decisamente la nostra linea sulla riva destra e di stabilirvisi. Dinanzi a Folina le acque della Piave si partiscono in due rami formando un isolotto. Il ramo orientale fu passato dai soldati in barconi o a guado. Raccoltesi tutte le compagnie del battaglione nell'isolotto fu dato l'ordine di guadare il ramo occidentale. Benchè non pochi fossero stati travolti dalla corrente, tuttavia il grosso di questi galiziani, spinto dagli ufficiali, riuscì ad arrivare alla sponda destra. Fu investito da un nutrissimo fuoco di mitragliatrici e di fucileria; fu contraccato, dovette gettarsi di nuovo nell'acqua e cercar riparo nell'isolotto dopo aver lasciato numerosi morti sul greto. Dall'isolotto i galiziani non poterono più fuggire: presi sotto il violentissimo tiro di distruzione e di interdizione delle nostre batterie, in breve i 300 superstiti dovevano arrendersi.

L'ordine di attaccare a fondo era stato impartito anche ai battaglioni del 92° fanteria, reggimento boemo, che forzarono il passaggio della Piave, tra Fagarè e San Bartolomeo. Si sa che in un primo tempo, col favore del terreno intricatissimo, i nemici erano riusciti a superare la nostra linea avanzata e a gettarsi su due nostre batterie. Ma subito venivano affrontati e respinti verso il fiume dai rincalzi, assaliti e premuti sui fianchi dalle truppe laterali, battuti dall'artiglieria i battaglioni nemici subirono perdite

rilevantissimo. Ridotti alla disperazione col fiume alle spalle, opposero una ostinatissima resistenza appoggiandosi al Molino della Sega, organizzato come caposaldo, munito di molte mitragliatrici.

Già nella giornata del 16 il valore dei nostri soldati aveva rotto questa resistenza; ieri è stato continuato e compiuto lo spazzamento dell'intricato terreno e il numero dei prigionieri è salito a 290, quello delle mitragliatrici catturate a 27. Tra gli ufficiali presi vi è un tenente colonnello.

Il contegno delle nostre truppe, come è già stato rilevato, è stato superiore ad ogni elogio. Oltre i riparti già citati delle brigate Novara (153° e 154°), Lecce (265° e 266°) e terza bersaglieri (17° e 18°), si sono distinti in queste azioni la brigata Sesia (201° e 202°), il 268° fanteria (brigata Caserta), le compagnie mitragliatrici e segnatamente la 1394, la 2ª, 3ª e 4ª batteria del 51° reggimento artiglieria da campagna e la 2ª e 8ª del 6°.

Nei combattimenti dal 13 al 16 nell'ansa di Zenson, dove il nemico nonostante la sua difesa continua ad essere compresso in area sempre più angusta, si sono distinti la brigata Pinerolo e in particolar modo il 13° fanteria, la 47ª batteria da montagna e la 1ª del 24° da campagna.

Il maresciallo Haig al Re d'Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 18. — Il maresciallo Haig ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia per il tramite dell'ambasciatore britannico a Roma:

« In occasione del genetliaco di Vostra Maestà ho l'onore di presentarvi i rispettosi auguri degli ufficiali e dei soldati degli eserciti britannici in Francia. L'attuale arresto delle operazioni vittoriose dell'Italia non scuote la nostra ammirazione e la stima per i valorosi eserciti di Vostra Maestà ed abbiamo assoluta fiducia che gli sforzi combinati degli alleati termineranno con una completa vittoria ».

Il Re d'Italia ha così risposto:

« Ho ricevuto il telegramma che avete avuto la bontà di trasmettermi da parte di Sir Douglas Haig. Apprezzo altamente gli auguri che egli mi invia a nome suo personale e a nome degli eserciti britannici che combattono vittoriosamente in Francia. Prego Vostra Eccellenza di trasmettere i miei più cordiali e sinceri ringraziamenti per il gentile pensiero e per le parole di fiducia rivolte all'esercito italiano che è fiero di combattere a fianco degli alleati ».

CRONACA ITALIANA

Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha istituito in Firenze un ufficio speciale per il concentramento delle corrispondenze a destinazione delle località occupate dal nemico.

L'ufficio tiene a disposizione dei destinatari per il periodo di due mesi:

1° Le corrispondenze ordinarie, raccomandate ed assicurate, nonchè i vaglia postali ed i vaglia provenienti dall'estero; 2° le corrispondenze, i vaglia ed i pacchi originari da qualsiasi località del Regno occupata dal nemico, a destinazione di altre località pure occupate; 3° le corrispondenze, i vaglia ed i pacchi postali originari dall'interno del Regno e dalle Colonie, che per qualsiasi causa non possono essere restituiti ai mittenti.

I destinatari per ottenere la consegna di corrispondenze, di vaglia o di pacchi giacenti, possono rivolgersi personalmente all'ufficio speciale di concentramento presso la Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi in Firenze.

Possono anche inviare al detto ufficio le domande di rispedizione per mezzo di qualunque ufficio postale del Regno o delle Colonie, oppure mediante lettera in esenzione di tassa.

Nelle domande deve essere chiaramente specificato il domicilio dei richiedenti e la località ove debbonsi rispedire le corrispondenze, i vaglia, i pacchi eventualmente giacenti.

Le corrispondenze originarie dall'interno (eccettuate quelle da e per località invase) e dalle Colonie, siano ordinarie, quando abbiano nell'indirizzo l'indicazione del mittente, siano raccomandate o assicurate, i vaglia ed i pacchi interni, si rinviano agli uffici in cui furono impostati, per la restituzione ai mittenti, i quali hanno tuttavia la facoltà di fare rispedire gli oggetti stessi nelle località ove si fossero trasferiti i destinatari.

Necrologio. — È morto a Torino l'on. Giuseppe Carle, senatore del Regno, decano della Facoltà di legge nell'Ateneo torinese.

Nato a Chiusa Pesio (Cuneo) nel 1845 da famiglia di studiosi, gemello di Antonio, illustrazione della scienza medica, l'illustre defunto insegnava filosofia del diritto nell'Università torinese; era membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione e dell'Accademia dei Lincei. Lascia pregevoli studî di giurisprudenza. Fu nominato senatore nel 1898.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

OSAKA, 17. — Shoda, ministro delle finanze, ha dichiarato in un discorso che è assolutamente impossibile inviare truppe giapponesi in Europa. Gli alleati che conoscono tutte le difficoltà al riguardo non hanno mai insistito su questo punto. Ma il Giappone dimostra la sua buona volontà di condividere il peso della guerra con l'assistenza navale, finanziaria ed industriale che rende direttamente o indirettamente agli alleati e che raggiunge un miliardo di sterline.

PIETROGRADO, 17. — L'Assemblea ukraina ha deliberato l'indipendenza dell'Ukraina.

Il generale Doukhonin, capo di stato maggiore al quartier generale, in seguito alla scomparsa di Kerensky, ha dichiarato in un ordine del giorno di assumere la carica di generalissimo.

PARIGI, 18. — L'*Echo de Paris* ha da Zurigo:

Secondo notizie ufficiose il Governo provvisorio russo ha domato la rivolta a Mosca. Lenin comanderebbe sempre a Pietrogrado, ove il giorno 14 si svolsero sanguinosi combattimenti.

PARIGI, 18. — Stamani è giunto il presidente del Consiglio serbo Pasic, per prender parte alla Conferenza interalleata.

Il Giappone sarà rappresentato alla Conferenza dai suoi ambasciatori e dagli addetti militari e navali alle Ambasciate di Londra e Parigi.

RIO DE JANEIRO, 18. — È stato decretato lo stato di assedio nel distretto federale e negli Stati di Rio de Janeiro, San Paulo, Paranà, Santa Caterina e Rio Grande del Sud.

LONDRA, 19. — Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Il colonnello House ha ricevuto un messaggio del presidente Wilson il quale in termini energici dichiara che il Governo degli Stati Uniti considera l'unità dei piani e di controllo fra tutti gli alleati degli Stati Uniti come essenziale per ottenere una pace giusta e permanente. Il presidente soggiunge: Questa unità deve essere effettuata se si vuole che le risorse degli Stati Uniti siano impiegate nel modo migliore per gli interessi degli alleati, e chiede ad House di conferire coi capi dei Governi alleati allo scopo di stabilire la più stretta cooperazione. Il presidente Wilson invita poi House ad assistere alla prima riunione del Consiglio superiore di guerra col generale Bliss in qualità di consigliere tecnico. Si spera che la riunione avrà luogo a Parigi prima della fine del mese.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*